Due giovani portieri di serie D: Pedersoli (Rodengo) e Menegon, del Salò

Giovani portieri e vecchi regolamenti

Una volta era diffusa la convinzione che i portieri, per il tipo particolare di ruolo, maturassero un po' più tardi dei giocatori di movimento e così a difesa della rete di quasi tutte le squadre si trovavano estremi difensori esperti ed avanti con gli anni.

Poi le cose sono cambiate, sono arrivate le norme, delle quali molto si è parlato e si discuterà ancora a lungo visto che i punti di vista dei vari protagonisti sono discordanti, che impongono l'impiego di un certo numero di giovani in varie categorie, così spesso è cambiata anche l'età dei portieri.

Gli allenatori, infatti, spesso preferiscono usare giocatori di movimento in grado di garantire un certo rendimento ed in possesso di una buona esprienza mettendo proprio i più giovani a guardia della rete. Insomma, quello che una volta era considerato un ruolo chiave, si diceva che un portiere potesse fruttare alla sua squadra un certo numero di punti in più a stagione, è ora quasi - absit iniuria verbis: ci sono alcuni giovani portieri che poco o nulla hanno da invidiare a colleghi più esperti - una sorta di scappatoia per poter schierare una squadra competitiva almeno dalla propria area di rigore in avanti.

Capita quindi che tre formazioni bresciane di serie D schierino dei ragazzi - certo destinati ad una carriera brillante, ma pur sempre (beati loro) ragazzi - a guardia della rete. A Rodengo Saiano il numero uno è solitamente sulla schiena di Pedersoli, mentre a Darfo e Salò il ruolo è affidato rispettivamente a Brunori e Menegon.

Fin qui tutto bene, solo che assistendo alle partite di alcune di queste squadre - non necessariamente quelle appena ricordate - capita a volte di sentire la gente in tribuna che si lamenta di alcuni interventi dei portieri e invoca l'impiego di quello più anziano tenuto in panchina in virtù delle scelte di cui abbiamo appena detto.

Vero che non tutti i tecnici si regolano nel modo descritto più sopra, perché ci sono alcuni casi in cui i giovani vengono impiegati sulle fasce dove occorrono soprattutto fiato e garretti, ma questo non sposta i termini della questione dato che si tratta pur sempre di ruoli marginali. Le norme, quando non vanno bene e non servono allo scopo per cui sono state varate, si possono anche cambiare, le società - e non sono una minoranza - che oggi sostengono che il numero dei giovani è eccessivo per il livello cui si devono battere, hanno la possibilità di farsi sentire, di chiedere aggiustamenti alle norme in vigore, visto che veramente 1 nato nel 1986, 2 nell'87 ed uno nell'88 possono risultare troppi per la serie D.

In giro ci si lamenta anche per il fatto che il prezzo dei cartellini dei giovani è cresciuto in questi anni in modo esponenziale, per cui un Primavera di una società professionistica costa quasi come un collega della prima squadra, ma qui il rimedio ci pare più semplice ed alla portata di tutti, anche se gli effetti non potranno per forza di cose farsi sentire immediatamente: bisogna potenziare i propri settori giovanili. Invece di andare sempre nell'orto del vicino a cercare i frutti migliori, si dovrebbe decidere di coltivarseli in casa. In pochi anni si potrebbero alleggerire in misura sensibile bilanci spesso insostenibili.

g. f.